



**PICCOLA POSTA**

di Adriano Sofri

Ieri, a ridosso della voce fuggita dal seno di Giovanni Toti, si sono richiamati il genovesissimo Luca Borzani e il torinese e genovese di adozione Marco Aime, coautori nel 2017 di "Invecchiano solo gli altri" (Einaudi), saggio sulla longevità, sulla vecchiaia rinnegata dai vecchi e sul darwinismo sociale dei non ancora vecchi, e sul crollo della natalità. I due hanno ora pubblicato un nuovo pamphlet, "Guida al cattivismo italiano" (elèuthera, prefazione di Donald Sassoon), che specchia la crisi della democrazia e l'immagine dell'italiano brava gente nell'immigrazione di oggi e nella memoria del colonialismo di ieri. Gli autori sottolineano la comparsa recente e dilagante di nozioni come l'identità, fuori dai suoi ambiti tecnici e burocratici, ed etnia, e l'evocazione di una purezza originaria minacciata dalle contaminazioni. Impiegate per un breve intermezzo, contaminazioni e meticcianti, come termini positivi di apertura, e presto ri-

precipitati nel vocabolario delle esclusioni e delle infezioni e delle loro derivazioni mediche. E chissà quanto contribuisce oggi al sotterraneo successo di queste suggestioni l'onnipresenza del contagio. O parole come bastardo, che in italiano si sono tenute a lungo in un relativo equilibrio (con l'eccezione del Piemonte?) prima di importare un insultante uso all'americana. Aime e Borzani accumulano dati, non so se fiduciosi che serva (non serve): a futura memoria, almeno. Confutano "buonismo astratto e cattivismo rampante in cerca di un capro espiatorio, meglio se nero". (Beninteso, fra buonismo, anche se astratto, e cattivismo non c'è partita: all'inferno il secondo). "Alla caduta delle cortina di ferro esistevano nel mondo quindici muri a segnare l'invalidabilità dei confini. Oggi sono settanta e sette in costruzione... Muri costruiti non per rendere impossibile la fuga, ma per ostacolare l'accesso". Si illudono, i costruttori di simili muri, di edificare una fortezza, e si chiudono dentro una galera.

